

Spv

www.spv.de

La Sberla

Spv

www.spv.de

www.lasberla.net

Ordine del Giorno Consiglio Comunale

VAFFANCULO!



Effetto Grillo. Per la prima volta nella storia di Vicenza una piccola folla di cittadini manda a quel paese il sindaco. Mentre Aim muore

Aim Vicenza e il buco nel bilancio. Ma i vicentini masochisti tacciono

Che cosa sta succedendo dalle parti di San Biagio? La Dc balena bianca, piena di corruzione, non era riuscita ad intaccare la solida struttura finanziaria di Aim. Dieci anni di amministrazione di salvatori della patria come Fi, An, Udc, e Lega (avete letto bene! Lega) hanno distrutto la municipalizzata vicentina.

Così creato il danno questi continuano a nascondere l'immondizia sotto il letto senza dirci se tale Zanguio sappia che il suo ruolo è usare la scopa per realizzare tale compito. Detto per inciso l'ex presidente, tale signor Rossi, in altro paese più civile dell'Italia sarebbe stato mandato in un collegio a riflettere sulle pagine di Silvio Pellico.

Ciò detto va ricordato che il buon Berlusconi ha tempestivamente (la prima legge) modificato la normativa penale sui reati societari. Modifica che ha reso un po' meno incisiva la possibilità di indagine sulla ex municipalizzata.

In verità la Procura di Milano utilizza fattispecie «assimilabili», ma ognuno ha le proprie idee. Ad ogni buon conto è assodato che gli oltre duecento miliardi di vecchie lire di debiti con le banche, stando ai primi titoli della stampa locale, se li dovranno «cuccare» i

vicentini. Ci sembra giusto perché è difficile trovare una popolazione tanto goduriosa nell'essere sodomizzata quale quella formata dai cittadini di Vicenza. E a proposito di Zanguio.

Assai sospette paiono le parole di elogio dedicategli dal direttore del Giornale di Vicenza, in particolare modo se si pensa che non ne merita alcuna. Pesanti dubbi sussistono sul fatto che il famoso smembramento di Aim, vale a dire la trasformazione da azioneda

unica a società di società (holding), su cui più di una volta la Sberla si è soffermata l'ultimo anno, sia già avvenuto.

In tal caso si capirebbe l'ordine al Giornale di Vicenza dei vertici confindustriali, proprietari del Giornale, nei quali qualcuno ormai già pensa all'ultima pappata a danno degli interessi pubblici.

Siamo ansiosi di vedere se l'onorevole Berlatto dovrà mettersi ancora una volta le mani in tasca e tacere o se saprà farsi valere; speriamo per lui che abbia, però, gli attributi.

L'Inno Minato



La Sberla contrà Cavour 6; 36100 Vicenza. Telefono: 0444-877164; 339-3937414; fax: 0444-328354; web: www.lasberla.net; e-mail: info@lasberla.net. Direttore: Marco Milioni. Edito da La Sberla Edizioni sas; contrà Cavour 6. Iscritto al registro della stampa periodica in qualità di settimanale al numero 1255. Esce il giovedì, stampato in proprio. Copia omaggio.

Scaroni. Che lenza il Jr de 'noantri'

L'esimio Paolo Scaroni, il JR dell'Eni senza cappello da cowboy, se la dà sempre da integerrimo Cavaliere (ops! un lapsus) del Mercato e della Trasparenza. La bravissima e indispensabile Milena Gabanelli gli ha fatto le pulci, e dal suo archivio rubiamo a piene mani per rinfrescare la memoria a lui e ai suoi concittadini berici. Quando Scaroni era all'Enel firmò un contratto per convertire a carbone la centrale di Civitavecchia. Successivamente il sindaco di allora, tale De Sio, entrò nel consiglio d'amministrazione dell'acquirente unico. Dal 2006, per soprammercato, compila pure le schede per la guida "Ristoranti fuori casello", sponsorizzata dall'Agip (cioè dall'Eni). Il collaboratore De Sio quanto costa all'Eni, cioè alle nostre tasche? Nell'assemblea del 2006, il difensore degli azionisti disse che le collaborazioni costavano 220 milioni di euro e che sarebbero aumentate. Perché? Nel maggio di quest'anno l'Eni ha sponsorizzato una mostra a Verona di una pittrice russa, tale Bolshakova. Sono vere le voci che danno la signora come consorte del signor Medvedev, vicepresidente dell'alleata russa Gazprom? L'amministratore delegato non si fa alcun problema, poi, a essere contemporaneamente nel consiglio d'amministrazione di Generali, compagnia concorrente della Padana Assicurazioni controllata dall'Eni. Come non se ne fa alcuno ad essere azionista della Sadi, le cui bonifiche aziendali competono con quelle della Syndial, altra controllata dell'Eni. E per concludere facciamo i cattivelli e notiamo come Scaroni, per i suoi affari privati, ricorra a una "The Paolo Scaroni Trust" domiciliata nel paradiso fiscale delle isole Guernsey, nel canale della Manica. Un bel modo per pagare meno tasse, alla faccia del ministro dell'Economia che predica a vuoto contro l'evasione fiscale mentre la più importante multinazionale italiana, di cui detiene la maggioranza azionaria, ha alla guida un manager con un bell'asso nella Manica. Che lenza, Paolino Scaroni.

L'àpota

Non proliferazione sconosciuta ai Verdi

Il caso dal Molin sta diventando uno specchio del Paese. Abbiamo i Verdi al governo, fieri avversari delle centrali nucleari (e ben li comprendiamo: vi immaginate una centrale nucleare amministrata da Beppe Rossi & Company?) Vorremmo sapere però con quale faccia vengono qui, i Verdi, a chiedere i voti quando consentono, in spregio al trattato di non proliferazione da noi sottoscritto, agli USA di collocare, pronte per l'uso, ben novanta bombe atomiche sul nostro territorio nazionale. E si lamentano di Grillo? Ma se quello italiano fosse un popolo serio entrerebbero nei loro uffici e li sbatterebbero fuori a calci nel sedere. E se il popolo fosse un po' meno serio, ma pur sempre serio, non andrebbe a votare in massa spernacchiando qualsiasi nanerottolo che sbandiera la maggioranza del nulla. Purtroppo saremo anche noti come amanti latini ma, a naso, la cosa è solo finzione cinematografica. Infatti, se spogliassimo la parte inferiore della maggior parte dei maschi italiani, sono convinto che li troveremmo sprovvisti dell'intero apparato genitale. Ad ogni modo sul caso Ederle 2 si può dire che la fondatezza della causa è talmente forte che resiste persino alla pochezza di qualche capetto del fronte no base. Per fortuna coloro che sostengono il No Dal Molin non leggono quello che scrivono. Ora, francamente, siamo stanchi. Ci alziamo, salutandovi, per andare in profumeria. Cercheremo forti essenze perchè l'aria mefiticamente cloacale che respiriamo in entrambi gli schieramenti politici non ci lascia altra scelta. E se qualcuno che ci legge pensa (è già tanto che pensi!) che abbiamo ragione cominciamo ad essere un po' meno pecora. Non gli chiediamo di essere un leone ma cerchi almeno di essere un barboncino.

L'Eminenza Grigia

Ederle 2. Nessuno nota la notizia bomba. Manca ancora l'ok del governo

Complimenti sindaco per la cena disdetta all'ultimo momento e appunto perché non c'è stata. Per quella cena mancata mai aveva riscosso così tanti consensi, ottenuto tanta solidarietà e così tante strette di mano, di contro invece insolenze piovute da ogni parte sui comitati del No, rei di minacciare l'incolumità degli aspiranti commensali. Una cena saltata? Una mossa indovinata che ha rinsaldato i Sì, ha dato una scossa ai perplessi, ha messo in difficoltà i No. Tanto di cappello. Ma ora facciamo un passo indietro. La settimana scorsa avanti al TAR l'avvocatura dello Stato ha letteralmente tagliato l'erba sotto i piedi dei ricorrenti contro il Dal Molin; ha sostenuto che no, il Presidente del Consiglio dei Ministri non ha mai autorizzato la nuova base americana e che dunque non c'era motivo del contendere.

Capito? Nessuno ha approvato il progetto dei militari americani né Prodi né Hüllweck né altri. Eppure ci sono 228 imprese che hanno chiesto di partecipare alla gara da 325 milioni di euro per la costruzione della Ederle bis; un'invenzione dei giornali? Signor sindaco che ne dice Lei? Perché dopo l'indigestione di elogi per una cena non consumata, la ragione e l'amministrazione reclamano più serietà; il passare da vittime dopo aver dato fuoco alle polveri è un gioco rischioso. In queste ore abbiamo sentito invocare il rispetto della democrazia, appelli alla riappacificazione, inviti al dialogo.

Finché però il cittadino, non importa di quale parte od opinione, non ha risposte chiare e trasparenti non può aver fiducia nelle istituzioni che vede piegarsi sotto incomprensibili giochi di potere. Se il governo non ha autorizzato l'allargamento della base militare, se il Consiglio comunale non ha autorità in materia di difesa e tuttavia ha dato il suo assenso (a chi?), se intanto la Marina militare Usa ha bandito il concorso per la realizzazione della base, oltre a chiedersi a chi credere c'è da domandarsi se c'è ancora chi risponde

delle sorti della nostra città. Non potrà negarlo signor sindaco: troppe incongruenze, oscurità e sotterfugi in questa torbida vicenda come da Lei stesso dichiarato in riferimento alle condotte del governo; ma altrettanto sia consentito al cittadino di dubitare del Suo operato di certo, al di là delle scelte, non lineare, non chiaro, non veritiero e per niente democratico.

Converrà che non è pretendere troppo, signor sindaco, voler conoscere la verità, tutta la verità sulle vicende Dal Molin: a partire da chi L'ha impegnata a dare il Suo assenso, alle ragioni della fretta messa al Consiglio comunale per deliberare in favore della base. E, sempre al di qua del Sì e del No, non si è capita la Sua contrarietà al referendum, un'ottima occasione questa per far parlare i cittadini, tutti al di fuori di ogni discussione. Che paura c'era se i contrari sono, a Suo dire, così pochi? L'avrebbe vinto Lei, o no? La verità, signor sindaco, sul Dal Molin. Non è questione di essere favorevoli o contrari, quella è un'altra questione; importa intanto rispondere ai mille interrogativi e alle tante perplessità sollevate dai fatti. Come vede si può fare indigestione anche di una cena mai consumata.

Giovanni Bertacche
info@bertacche.com

video, blog e approfondimenti su
www.lasberla.net

Un gigantesco vaffanculo irrompe a palazzo Trissino su Aim e Dal Molin

Dopo l'8 settembre di Grillo il Vaffanculo entra nel vocabolario ufficiale della politica berica. Le cronache locali stracolmano della protesta di giovedì scorso sotto l'ufficio del sindaco in corso Palladio, quando il presidente del consiglio Sante Sarracco «ha de facto sequestrato una seduta consiliare per non parlare di Aim ed addebitare la cosa a chi si batte contro Camp Ederle».

LA VICENDA. Insomma questa è stata la ricostruzione delle opposizioni a palazzo Trissino. Ma il punto è un altro. Dopo il V-day qualcosa è cambiato anche nello stile della timida Vicenza. Per dieci minuti l'ufficio del sindaco azzurro Enrico Hüllweck è stato bersagliato a suon di «Hüllweck Hüllweck vaffanculo e... abbiamo un sindaco di merda». A Vicenza non era mai accaduto. I ragazzi che urlavano a squarciagola sembravano quasi sbarazzarsi di un magone interiore. E la cosa che stupiva non era tanto la baldanza dei *no base* o l'indignazione dei *si base*.

A stupire era soprattutto l'ilarità con cui la gente comune, quella che era in corso per le compere o che era lì per il rito dello struscio, accoglieva gli slogan formato beppegrillo.it. Risa, lazzi, occhiate di liberazione. E non è un caso che

quando il consigliere Franca Equizi ha preso in mano il microfono «per spiegare quanto accade nei muri dorati del palazzo e per spiegare che il sindaco blocca il consiglio perché è un cagasotto... soprattutto per dire che questa gente dovrebbe finire in prigione per avere ridotto Aim in questo stato» sia scoppiato un delirio fatto di fischi di approvazione ed applausi.

LO SCENARIO. Bagni di folla più o meno grandi però non spostano il punto della questione. Il punto è che Aim, prima volta nella sua storia, si trova con una esposizione finanziaria di almeno 100 milioni di euro. Un rosso bilancio di un milione e mezzo di euro, al rialzo. Ben tre inchieste della magistratura a carico e una compagine aziendale polverizzata in mille scatole societarie, senza che la giunta si sia presa la briga nemmeno di fornire uno straccio di spiegazione. E la cosa assurda è che lo stato negativo dei conti della ex municipalizzata, la sua possibile parziale privatizzazione, leggi svendita, sono ormai divenute per la maggioranza della Cdl quasi una condizione ineludibile sulla quale non è nemmeno opportuno aprire un discorso. «Lasciamo che l'amministratore pro-tempore Mauro Zanguio faccia il suo lavoro in pace». Questa è l'unica cosa di

rilievo che Hüllweck e compagni hanno detto sinora.

LA PROSPETTIVA. Frattanto però il bilancio consuntivo 2006 del comune arriva sui banchi della sala Bernarda proprio in queste ore. Si sa che il bilancio del comune e quello di Aim sono legati a filo doppio perché Aim versa nelle casse del comune una ventina di milioni di euro annui. Un minimo di decenza imporrebbe che il cd-rom con il bilancio aziendale fosse consegnato se non a tutti i consiglieri almeno ai capigruppo (le copie se le possono fare a proprie spese). Una decenza ancor più minima imporrebbe che il bilancio di Aim fosse integralmente riportato nel sito web del comune a costo zero. Sarà così? Questo sarà un ottimo banco di prova per maggioranza e opposizione. Solo gli stupidi negano il fatto che il boccone Aim e il boccone urbanistico saranno il vero leit-motiv della campagna elettorale per comunali del 2008. Negare che gli interessi economici ci siano sarebbe da idioti. Auspicare invece se questi temi un dibattito aperto con le carte in tavola è un discorso auspicabile. Terroristico per chi da anni si nutre nel trogolo della politica e dei potentati economici che la sostengono.

Marco Milioni

Siamo ora alla stagione del dunque

Siamo alla stagione dei dunque. Dunque il sindaco Enrico Bellachioma Huellweck sta per vivere il suo giorno di gloria - il fatidico 10 dicembre, inaugurazione di quell'obbrobrio architettonico in viale Mazzini che va sotto il nome di nuovo Teatro Civico - per poi scendere ad una ad una le scale che lo porteranno all'oblio. Chissà quanti lo saluteranno per strada, dopo aver lasciato la poltrona decennale di sindaco nella primavera dell'anno prossimo. Salita e caduta di un modesto borgomastro di provincia, che altro non ha saputo fare che vivacchiare dispensando ora a quello e ora all'altro i favori della giunta, pur di tenersi ben inchiodato al suo posto. Dunque dopo di lui si isserà in tutta la sua imponenza fisica e politica la vera gigante della politica vicentina, l'euro-parlamentare forzista Lia Sartori. Con lei il pugno di ferro del primo partito in provincia graverà implacabile sulla cosa pubblica, e vedremo il vero volto di Forza Italia, tutto contratto nella conquista del potere. La volontà di potenza sartoriana è tale che la certezza della vittoria le fa già pregustare il redde rationem che scatenerà contro la lobby rivale, quella di Assindustria. Dunque gli industriali non sono più il monolite compatto dietro al duo Amenduni-Calearo. Quest'ultimo, infatti, l'ha fatta fuori dal vaso: forse perché inebriato dalla visibilità e dai titoli sui giornali nazionali dopo la sparata agostana a favore della rivolta fiscale («a mali estremi, estremi rimedi...»), il ras degli industriali s'è impuntato nell'occupare anche la sedia di

presidente della Camera di Commercio sfilandola a Dino Menarin, e la cosa non è piaciuta per niente ai veri padroni di Palazzo Bonin Longare, gli Amenduni. Calearo, insomma, ha fatto una monata. Dunque gli industriali, dopo aver puntato sul cavallo sbagliato alle provinciali (i neodemocristiani di Carollo), con un presidente in evidente stato di autoesaltazione e con la prospettiva di una Lia Sartori sicura vincitrice delle comunali, o cercano l'accordo con questa dopo aver ben alzato il prezzo con la solita campagna denigratoria ad opera dei suoi media, oppure andranno à la guerre comme à la guerre. Col rischio di trovarsi a trattare dopo, e non prima, le elezioni, contrattando ogni volta per questo o quell'affare. Dunque l'Aim continuerà a rimanere nella campana di vetro di un'amministrazione provvisoria retta dal venerando Zanguio fino a che la lotta di potere non avrà prodotto un primo compromesso. An scalpita per avere il suo tradizionale posto al sole, cioè la presidenza di San Biagio. E gli industriali puntano sul partito di destra (di qui i continui omaggi di Berlato ai padroni del vapore). Dunque il Partito Democratico vedrà la luce. Neonato già morto, nel Vicentino, perché solo se i centristi (Carollo e Udc) avessero fatto il botto a spese di Forza Italia e solo se ci fosse la reale possibilità di un'alleanza con loro, il Pd avrebbe qualche chance in città. E infatti il nuovo capetto dei Ds, Antonio Dalla Pozza, gira col cappello in mano a elemosinare patti elettorali: con l'Udc, con

la Lega detestata fino a ieri, persino con gli Amici di Beppe Grillo (dopo aver tacciato il comico-tribuno di essere un sobillatore proto-fascista: Toni, diffamare è troppo facile, è proprio da apparathick vecchio stampo, roba da D'Alema). Insomma, il Pd è un giovane ragazzino che venderebbe sua madre per il potere. Oddio, scusate: l'ha già venduta... Dunque il movimento No Dal Molin, o meglio la sua parte egemone (il Presidio di Caldugno), si è ridotto ormai a una centrale politicizzata di "noglobal", sindacalisti veteromarxisti, casalinghe disperate completamente allineate su posizioni di estrema sinistra. Una specie di villaggio per residui antagonisti. La speranza di andare oltre gli schemi mentali e ideologici della sinistra dei centri sociali e dei vari Cub è sfiorita. Il tempo dell'innocenza è finito, ormai siamo al canto del cigno. Che delusione. Dunque c'è una sola speranza, oggi. È la pentola scoperchiata da Grillo. Il risentimento verso quel cadavere marcio e ammuffito che è la falsa democrazia a cui il popolo non crede più può far male ai germi che lo tengono ancora in vita, i partiti. Alle comunali, se i "grillini" sapranno fare massa con le personalità e le forze sane della città (Riscossa Democratica della Equizi, per fare un esempio), non è impossibile che mandino qualche consigliere in Sala Bernarda. È la nostra antica idea dell'"unione dei volenterosi". Ma ci sono davvero i volenterosi, a Vicenza?

L'apota

Europa 7 tv. La congiura del silenzio: governo, Berlusconi e "grande stampa"

Sul blog di Beppe Grillo compare un illuminato scambio epistolare tra il comico genovese e Francesco Di Stefano.

L'obiettivo dei due è comune: denunciare il silenzio dei media sul caso Europa 7, unitamente al comportamento omissorio del governo, che non ha ancora obbligato Rete 4 a traslocare sul satellite, come impostole da una decina di sentenze esecutive. Il tutto a danno di una emittente non infeudata.

Il 12 settembre l'Avvocato generale della Corte di Giustizia europea ha bocciato la legge Gasparri e riconosciuto i diritti di Europa 7. È l'ultima di una serie di sentenze. La Corte costituzionale e il Consiglio di Stato si sono da tempo pronunciati contro Rete 4 che occupa abusivamente da anni le frequenze assegnate a Europa 7. Francesco Di Stefano, proprietario di Europa 7, mi ha scritto, pubblico la sua lettera. D'Alema ci ricorda: "All'inizio degli anni '90 chi ha vinto? Berlusconi che aveva i soldi e i mezzi di informazione. E anche oggi se saltano i partiti non vincerà il blog di Beppe Grillo".

Dopo queste parole mi aspetto delle azioni conseguenti. Il governo mandi rete 4 sul satellite domani mattina. Più facile

che D'Alema diventi presidente della Mondadori, il suo editore...

Beppe Grillo

Caro Beppe, sei stato come al solito buon profeta, quando nell'intervista prima di salire sul palco, hai detto ai numerosi giornalisti presenti: "il prossimo V-day sarà contro di Voi perché la gente si sta accorgendo sempre di più che non scrivete nulla che possa seriamente dispiacere alla "casta politica" ed ai loro potenti amici». Puntualmente ciò si è verificato, infatti il 12 settembre a seguito delle conclusioni dell'Avvocato generale della Corte di Giustizia europea riguardanti la nostra vicenda, nelle quali viene bocciata la Legge Gasparri e si riconoscono i diritti di Europa 7, c'è stato un "silenzio assordante" da parte della "GRANDE STAMPA", in particolare Il Corriere della Sera e La Repubblica, ma anche RAI e Mediaset. Quest'ultima s'è chiusa in un anomalo, assoluto mutismo ed il Ministro Gentiloni è letteralmente sparito.

Sarebbe andata ben diversamente se le Conclusioni dell'Avvocato generale fossero state favorevoli alla Legge Gasparri. Mediaset ne avrebbe parlato per una settimana a reti unificate e sulla RAI avrebbe

imperversato la faccia e lo "sguardo intelligente" dell'ex Ministro Gasparri. Grazie a Dio e all'Avvocato generale questo c'è stato risparmiato. Il Corriere della Sera (in otto anni non ha mai affrontato il caso Europa 7) avrebbe messo la notizia in prima pagina con grandi approfondimenti. Hanno avuto il coraggio di scrivere soltanto: Marco Mele (Il Sole 24 Ore) e Marco Travaglio (L'Unità).

C'è stata anche un'iniziativa di Articolo 21 che in particolare con Beppe Giulietti si sta battendo contro questo silenzio assordante e si chiede «che cosa c'è dietro». Se il Governo Prodi nell'udienza presso la Corte di Giustizia avesse combattuto la Legge Gasparri «come era Suo dovere» invece di difenderla, oggi avrebbe potuto vantarsi di aver provvisoriamente sconfitto una «legge vergognosa» e parzialmente rispettato il patto con i Suoi elettori, invece di nascondersi insieme alla Grande Stampa e alle Grandi Reti televisive. Caro Beppe, per fortuna esiste la rete, il suo popolo ed il tuo grande impegno per una informazione libera.

Francesco Di Stefano
amministratore delegato Europa 7

Dove trovi La Sberla?

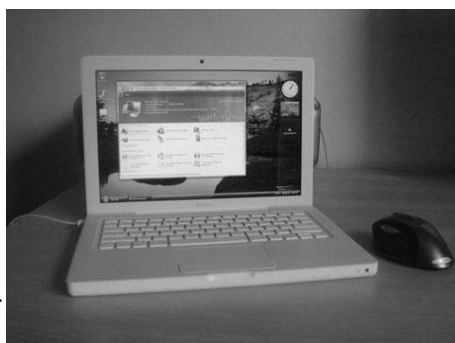
EDICOLE: via Btg. Framarin; viale della Pace; corso Padova; via Cattane; via Cavalieri di Vittorio Veneto; via Albinoni; **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Music Café, corso Padova; Nelson Pub, Strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio; Merceria Sacco, contrà Santa Chiara 5

I blog avanzano, che futuro per la vecchia carta stampata? Diretta on-line del Corriere

Il forum di Beppe Severgnini sul Corsera on-line di oggi pubblica un interessantissimo e garbato botta e risposta tra un lettore e lo stesso Severgnini. Il fulcro della questione è: dove andranno i media tradizionali di fronte all'avanzata di blog e simili? Che cosa cambierà da qui a dieci anni? Severgnini sta approntando una diretta telematica che si annuncia ricca di contenuti. Da non perdere.

Raf Perugini

Egregio Severgnini, forse ricorderà che alcuni mesi fa le scrissi una lettera a proposito del ruolo assunto dai blog nel mondo dell'informazione, facendo in particolare riferimento ai



due casi italiani esemplari: il sito Dagospia e il blog di Beppe Grillo. Molto cortesemente mi rispose con un articolo sul Corriere con argomentazioni molto equilibrate che trovai sicuramente condivisibili. Se le scrivo ancora è perché, invece, è forte la sensazione che in questi mesi l'impatto mediatico e sociale dei due casi che ho citato prima si

sia indiscutibilmente amplificato, a discapito proprio dell'informazione giornalistica classica. Dagospia ormai è percepito dall'opinione pubblica più avvertita come la fonte primaria di informazione vera: sono tanti gli amici, i colleghi, i conoscenti che mi hanno detto e mi dicono che se si vuole avere un'idea di come stanno veramente le cose in Italia attraverso notizie date in maniera non paludata e non funzionale a questo o quel gruppo di potere

bisogna leggere Dagospia. Da costoro, al contrario, i quotidiani sono percepiti con sempre maggior fastidio come fogli propagandistici scritti essenzialmente in funzione dei rispettivi referenti, e di certo lontani dall'aureo assunto montanelliano dei lettori veri padroni dei giornali. Il caso Beppe Grillo, poi, è esploso clamorosamente, anche se lì non siamo più nell'alveo del circuito informativo, sia pure alternativo come quello dei blog, ma si è passati alla condizione di movimento in cui il blog funge da strumento di aggregazione attraverso la diffusione di parole d'ordine semplici, efficaci ed in immediata

sintonia con le aspettative dei seguaci. Tuttavia, l'immenso successo mediatico e sociale del mezzo scelto da Grillo per dialogare con i suoi sostenitori non può essere sconosciuto. Da affezionato lettore del Corriere l'altra volta chiusi con l'auspicio che la vecchia e rassicurante frase "l'ho letto sul Corriere" non dovesse essere sostituita da «l'ha detto Grillo» o «l'ho visto su Dagospia». Eppure, è fortissima la sensazione che sia proprio quello che sta succedendo. Cosa potete fare per porvi riparo?

Gioacchino Ranucci
gioacchino_ranucci@hotmail.com

Lettera intelligente, educata, attualissima: grazie Ranucci. Facciamo così: giovedì 20 settembre - anniversario di Porta Pia: sarà simbolico? - ci dedichiamo la diretta video di "Puntot Italians" (ore 17). Invece di chiamare ospiti esterni, chiedo a Marco Pratellesi - capo di Corriere.it, zio di "Italians" e conduttore di Mediablog (<http://mediablog.corriere.it>) - di darmi una mano. Se interverrete in molti - e penso sarà così - ci aiuterete a chiarirci le idee.

Beppe Severgnini
www.corriere.it/solferino/severgnini